

Atlante 24 ore

SPAGNA
Per la prima volta
una donna
presiederà il Senato

■ Per la prima volta nella storia della Spagna, una donna presiederà il Senato: Esperanza Aguirre, 49, membro del Partito popolare ed ex ministro dell'Educazione e della Cultura, è stata eletta ieri alla presidenza della Camera alta del Parlamento di Madrid. La Aguirre - che ha ottenuto centocinquanta voti, contro in novanta la candidata socialista, Maria Antonia Martínez - prende il posto del suo compagno di partito, Juan Ignacio Barro, che ha lasciato l'incarico per guidare la lista del Pp alle prossime elezioni amministrative.



Un militare kosovaro

Trattative a rilento, Tirana minaccia forza d'autodifesa Kosovo, duro monito internazionale ai delegati riuniti a Rambouillet

RAMBOUILLET Due delegazioni poco disciplinate. Nel castello di Rambouillet le trattative sul Kosovo battono il passo, i mediatori lamentano che serbi e albanesi tentano di scavalcare lo stacco entro il quale il Gruppo di contatto ha iscritto il negoziato. «Spesso se ne vengono fuori con idee nuove o cercano di scavalcare le clausole base attualmente all'esame». E come se non bastasse se ne stanno incollati ai telefoni cellulari, imbastendo relazioni gli uni con Belgrado, gli altri con il consigliere americano Morton Abramowitz o lasciando filtrare le loro opinioni, indiscrezioni e travisamenti ai giornali amici. Tanto che il ministro degli esteri francese Vedrine avrebbe voluto se-

questrare i telefonini. E insieme al collega inglese Cook, co-presidente della conferenza di pace, ha spedito alle due delegazioni un messaggio dai toni severi, esortando i negoziatori «affinché non si perdano in particolari ma affrontino seriamente il testo loro sottoposto». «Siamo decisi ad esercitare ogni forma di pressione sui delegati», ha aggiunto Vedrine, confermando la convocazione dei membri del Gruppo di contatto nel fine settimana.

«Se da Rambouillet non verrà fuori una soluzione pacifica della crisi nel Kosovo allora tutti gli albanesi dei Balcani avranno il diritto di organizzare l'autodifesa collettiva e mi riferisco ad Albania, Montenegro, Macedonia e

Kosovo», ha avvertito ieri il capo del governo di Tirana, Pandeli Majko, appena rientrato dagli Stati Uniti.

Di soluzioni a portata di mano per il momento però non se ne vedono. «Non è facile e francamente non è molto divertente - ha detto il mediatore americano Hill - Ma stiamo facendo progressi». L'ambasciata jugoslava a Parigi ha però diffuso un comunicato in cui accusa la delegazione albanese di non aver voluto firmare i dieci principi base indicati dal Gruppo di contatto, nei quali si stabilisce esplicitamente l'integrità territoriale della Serbia. Oggi è previsto l'arrivo a Parigi del neo-vice-premier federale jugoslavo, Vuk Draskovic. Ufficialmente la sua visita non

è legata ai negoziati di Rambouillet, ma anche l'ex leader dell'opposizione ha tenuto a sottolineare ieri la necessità che entrambe le parti siglino i 10 punti di principio. Sul fronte opposto, gli albanesi insistono perché venga firmato un cessate il fuoco come condizione preliminare. Ma Hill ha ripetuto che la comunità internazionale non è interessata a raggiungere un «accordo parziale», che la tregua e i 10 principi costituiscono già la base sulla quale le due parti in conflitto hanno accettato il negoziato e che la questione della sicurezza sarà affrontata solo dopo l'accordo politico; perciò non ci saranno tregue garantite dalla Nato prima della firma conclusiva.

D'Alema: «Mosca non lasci le riforme»

Primakov: la fiducia dell'Italia ci fa sentire più vicini alla Ue

DALL'INVIATO

MARCELLA CIARNELLI

MOSCA Grazie all'impegno e alla fiducia dell'Italia l'Unione Europea è più vicina alla Russia e potrà contribuire alla soluzione dei suoi grossi problemi. Massimo D'Alema, al ritorno dal suo viaggio ufficiale in Russia, porta a casa la tangibile gratitudine del primo ministro Evgheni Primakov cui ha portato fiducia, speranza ed anche una folta delegazione di imprenditori pronti ad investire in questo immenso Paese ma che, per farlo, chiedono stabilità e sicurezza. Soddisfatto il primo ministro russo ma anche tutte le altre autorità del Paese che il nostro premier ha incontrato nel corso di una serie vorticosi di incontri. In parte nelle sedi istituzionali, da quella del governo al parlamento al municipio. Il resto nella sede dell'Ambasciata italiana a Mosca. Soddisfatto Massimo D'Alema per i risultati in carriera di una missione dai connotati sicuramente difficili ma il cui bilancio, alla fine, «è certamente positivo» ha detto il premier durante la conferenza stampa conclusiva, tutta dedicata per sua scelta alle questioni italo-russe poiché le questioni di casa non vanno discusse oltretrofrontiera.

La «giornata di grandissimo interesse», come l'ha definita D'Alema ha avuto tra gli incontri centrali quello con Primakov. Anche in vista del confronto, previsto per il 15 febbraio qui a Mosca, tra il governo russo e i vertici dell'Unione Europea. D'Alema si è presentato con un'agenda fitta di richieste da avanzare al suo omologo. A cominciare da quella stabilità politica e istituzionale che è «condizione prima dello sviluppo» cui potranno partecipare, se garantite, le forze imprenditoriali italiane dimostrando fiducia nella capacità di superare le attuali difficoltà. Che pure ci sono ma non

stanno fermando iniziative importanti della Fiat, dell'Eni in esecuzione di accordi sottoscritti esattamente un anno fa ma anche di grandi firme della nostra moda, della piccola e media imprenditoria che ha seguito con grande interesse la visita e gli impegni presi dal presidente D'Alema. Un confronto all'insegna dello sviluppo economico, quindi. Su cui pesa il debito russo che è di 140 miliardi di dollari ma che D'Alema ha invitato a separare dalla pesante eredità dell'Unione Sovietica.

Occhio attento puntato su quel Kosovo che è una spina nel fianco

IL CASO

Eltsin atterra e «tampona» l'aereo del premier Il presidente malato a sorpresa va al Cremlino

DALL'INVIATO

MOSCA Chissà se Massimo D'Alema, all'annuncio che l'aereo del presidente Eltsin aveva investito il velivolo con cui lui era arrivato da poche ore in Russia per la sua visita ufficiale, ha sdrammatizzato l'accaduto pensando che se non riescono ad incontrarsi i presidenti lo fanno almeno gli aerei. Anche se il Dc 9 della nostra aeronautica militare di danni ne ha subiti parecchi all'altezza dell'ala ed ora dovrà essere «curato» da tec-

nic giunti appositamente dall'Italia e che andranno a far parte di una speciale commissione d'inchiesta mista, istituita sull'incidente dalle autorità russe. Sarà stata una lastra di ghiaccio sulla pista dello scalo di Vnukovo-2 riservato ai voli Vip, sarà stato un solo ma bastevole attimo di distrazione da parte degli addetti alla manovra finale di parcheggio dell'aereo presidenziale russo, certo è che lo spavento a bordo deve essere stato parecchio. Se il velivolo italiano era vuoto da ore su quello russo c'era la

dell'intera comunità mondiale ed i cui destini si stanno decidendo in questi giorni nel vertice di Rambouillet. La posizione dell'Italia è chiara: presenza sul territorio nell'eventualità si decidesse l'intervento di una forza multinazionale di pace. Più cauto Primakov: «Aspettiamo di vedere che tipo di accordo sarà sottoscritto. E se lo sarà. Poi faremo anche noi la nostra parte» facendo capire che la richiesta di D'Alema di un impegno diretto della Russia ha molte possibilità di essere accolta. «L'importante - ha aggiunto il presidente del Consiglio italiano - è che si raggiunga l'accordo e che poi esso si trasformi in una vera pace. L'accordo da solo non basta». Incontro sentimentale-politico nel pomeriggio con Gorbaciov. Ancora un uomo dal grande fascino e dalle grandi capacità anche se in Russia la gran parte non la pensa così. «Può dare ancora molto» ha detto

D'Alema rifiutandosi di fare commenti sulla possibile partecipazione dell'ex presidente al Festival di Sanremo. «Abbiamo parlato di politica, non di canzoni» ha detto D'Alema anche se lo stesso Gorbaciov ha, nei giorni scorsi, detto di non disdegnare una platea di più di un miliardo di persone e la partecipazione ad uno spettacolo che «piace ai giovani».

Il premier la cui visita l'Investija (giornale prima del governo ora indipendente) ha salutato con un articolo in cui si legge la sorpresa per una «carriera politica strepitosa nonostante D'Alema abbia conseguito solo la licenza media (superiore, ovviamente n.d.r.)» ha lasciato in serata Mosca togliendosi il gusto di scherzare sulle ricorrenti allusioni al suo passato di comunista, ora ex. «I giornali mi dipingono come un compagno, ma qui ho avuto bisogno dell'interprete. Non parlo russo».



Il presidente del Consiglio D'Alema, in visita a Mosca, mentre parla con il primo ministro russo Primakov

Alexander Natruskin/Reuters

andare ai funerali del re e di comparire, all'improvviso, ieri sera nel suo studio al Cremlino mentre in mattinata aveva dovuto rinunciare ad incontrare il nostro primo ministro incaricando il presidente di salutare Massimo D'Alema rimandando l'incontro ad un altro momento. Primakov lo ha fatto e per sdrammatizzare quanto accaduto sulla pista dell'aeroporto si è concesso una battuta scherzosa: «I nostri paesi sono talmente vicini che anche i nostri aerei presidenziali hanno voluto esserlo».

Sarà stato anche un gesto, per così dire di amicizia, certo è che la delegazione italiana ha dovuto in tutta fretta organizzarsi il rientro a casa. Le autorità russe hanno presentato scuse formali e messo immediatamente a disposizione un velivolo ma D'Alema è ripartito su un «Gulfstream» della nostra aeronautica militare giunto di gran carriera dall'Italia poiché il protocollo delle visite ufficiali non prevede l'uso di un aereo che non sia militare (e italiano).

M.C.I.

Netanyahu «Entro l'anno pace con Siria e Libano»

GERUSALEMME «Prometto un nuovo accordo di pace prima del 2000». Appena rientrato dalla Giordania, dove ha assistito ai funerali di re Hussein, il premier israeliano sembra contagiato dal clima respirato ad Amman, dal senso di «una nuova partenza» nelle relazioni dei paesi del Medio Oriente, come lui stesso l'ha chiamato parlando con i giornalisti. Benjamin Netanyahu promette la pace con la Siria e con il Libano in tempi stretti. «Sarei felicissimo di riaprire i negoziati», ha detto senza precisare oltre. Ad Amman Netanyahu si era trovato a pochi metri di distanza dal leader di Damasco, Hafez el-Assad, sia pure sotto un diverso tendone. «Spero - ha detto il premier israeliano in un'intervista alla tv americana Nbc - che presto in un modo o nell'altro Assad e io siederemo insieme nella stessa tenda. E una speranza. Non dipende solo da me».

Nessuna precisazione, nulla che spieghi perché Netanyahu ritenga ora di poter riallacciare trattative con la Siria, dopo la brusca interruzione dei colloqui nel febbraio del '96, sospesi e mai più ripresi, perché Damasco non voleva arretrare da quanto già negoziato con Rabin. Il governo laburista aveva mostrato la sua disponibilità a restituire alla Siria le alture del Golan, occupate nel '67. Anche i negoziati israelo-libanesi languono da tempo, dopo essere stati interrotti nel '94.

Certo ad ispirare Netanyahu non sarà stato solo il fatto di trovarsi a pochi passi dal suo nemico siriano, arrivato a sorpresa alla cerimonia funebre per il sovrano giordano. Piuttosto si sarà fatto sentire il peso dei colloqui tra Assad e Clinton e il timore di trovarsi ai margini della diplomazia dell'area, tanto più in campagna elettorale con il rischio di essere additato come ostaggio della destra più estrema.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

